

Memoria di AssoSoftware

**Delega al Governo in materia di revisione del sistema
degli incentivi alle imprese, nonché disposizioni di
semplificazione delle relative procedure**

Esame presso la Commissione 9a

(Industria, Commercio, Turismo, Agricoltura e Produzione agroalimentare)

Senato della Repubblica

Martedì 6 giugno 2023

Premessa

AssoSoftware, nata nel 1994, è l'Associazione di Confindustria che riunisce, rappresenta e tutela gli interessi di oltre il 90% delle **aziende dell'IT che realizzano software applicativo-gestionale per imprese, intermediari e Pubblica amministrazione.**

L'Associazione ha un'esperienza trentennale ed è presente su tutto il territorio nazionale con più di 230 imprese associate e con una rete di migliaia di aziende distributrici. Tutte le realtà associate, che fanno parte a pieno titolo del *Made in Italy* in quanto hanno le loro fabbriche in Italia e realizzano **soluzioni innovative interamente ideate e sviluppate nel nostro Paese, contribuiscono in modo qualificato ad aumentare la competitività delle imprese, l'efficienza nella PA e far crescere l'occupazione.**

Il comparto vale circa **20 miliardi di euro**, genera un fatturato di oltre 50 miliardi di euro e svolge un ruolo di traino per lo sviluppo economico del Paese, grazie alla pervasività delle soluzioni tecnologiche e della loro capacità di creare valore attraverso una rivisitazione "intelligente" di attività e processi. È pertanto evidente che **l'industria del software in quanto fattore abilitante ed elemento di traino dello sviluppo ha un ruolo strategico per la crescita dell'intero sistema Paese.**

Osservazioni di carattere generale

La transizione digitale è oggi al centro dell'attenzione, come appare evidente dal ruolo strategico che questa ha assunto nei progetti del PNRR e dall'avanzamento che l'Italia è riuscita a ottenere in un

solo anno nella classifica del Desi Index della Commissione europea, passando nel 2022 dal 20° al 18° posto.

Il processo di trasformazione digitale è però, per sua stessa definizione, complesso e continuo, quindi, **per cogliere a pieno i benefici della quarta rivoluzione industriale, occorre intervenire con iniziative sistemiche** per lo sviluppo digitale delle imprese e per la formazione di nuove professionalità in grado di sfruttare al meglio le opportunità offerte dalle nuove tecnologie.

Oggi in Italia molte imprese non sono ancora consapevoli dei benefici derivanti da una piena e integrata digitalizzazione dei sistemi di business: secondo le rilevazioni dell'Osservatorio Innovazione Digitale nelle PMI della School of Management del Politecnico di Milano, presentate a giugno 2022, il digitale è considerato lo strumento cardine per costruire il futuro dell'azienda dal 61% delle aziende cosiddette "large" (cioè con fatturato sopra i 50 milioni di euro o un numero dipendenti superiore a 250), percentuale che però scende al 35% per le PMI in senso stretto.

In questo contesto, il **Piano "Transizione 4.0"** rappresenta uno strumento fondamentale per permettere soprattutto a queste ultime aziende, che compongono la reale spina dorsale del sistema produttivo e faticano oggi a muoversi in un mercato sempre più competitivo, di incrementare gli investimenti nelle tecnologie abilitanti alla transizione digitale.

Ad oggi, dalle rilevazioni effettuate sullo stato di attuazione del Piano "Industria 4.0" (poi diventato "Transizione 4.0"), emerge chiaramente che **gli incentivi hanno funzionato di fatto premiando soprattutto le imprese più grandi.** Molte piccole e medie imprese non sono state infatti in grado di beneficiare degli strumenti disponibili per intraprendere un percorso di innovazione tecnologica, e questo in particolare a causa dell'eccesso di burocrazia, della mancanza

di una visione strategica relativa al digitale e della difficoltà di intercettare le agevolazioni di reale interesse.

In un Paese che ha un tessuto produttivo fatto per più del 90% da piccole e micro imprese è imperativo allargare la base delle aziende fruitrici degli incentivi, riducendo e semplificando gli adempimenti per potervi accedere.

La vera sfida consiste dunque nel riuscire ad invertire questa tendenza e **sostenere un numero sempre maggiore di piccole e medie realtà aziendali nel loro processo di trasformazione digitale**, superando barriere e difficoltà che sino ad ora ne hanno limitato l'efficienza e la competitività.

Un altro aspetto di Industria 4.0 su cui, a nostro avviso, è necessario intervenire è quello di **incrementare gli incentivi sui cd. “beni immateriali” anche non connessi ai macchinari, quali il software, la formazione e la consulenza finalizzati all’automazione e al controllo dei processi aziendali**. Tali strumenti sarebbero oramai irrinunciabili per qualsiasi azienda per le proprie attività quotidiane, tuttavia dalla 3° edizione della ricerca sulla Maturità del Software degli Osservatori della School of Management del Politecnico di Milano, presentata a ottobre 2022, risulta che solo un 30% delle PMI ha un prodotto software integrato e tale percentuale si riduce ulteriormente considerando anche le microimprese. E' evidente che solo colmando questo gap l'Italia potrà fare un vero salto di qualità in termini di produttività ed efficienza

Revisione del sistema di incentivi alle imprese

Le misure del provvedimento in esame si pongono l'obiettivo di pervenire ad una **revisione organica della normativa degli incentivi alle imprese per la razionalizzazione, la semplificazione e l'efficientamento degli stessi, in ragione di una situazione nazionale notevolmente frammentata.**

Tale progetto, quindi, da un lato, è volto a **razionalizzare l'offerta di incentivi**, individuando un insieme definito, limitato e coordinato di modelli agevolativi; dall'altro, è finalizzato a **codificare regole** più trasversali, armonizzandole e, ove già vigenti, **coordinandole per la prima volta in un "codice degli incentivi"** in cui raccogliere e sistematizzare gli strumenti a sostegno dello sviluppo delle imprese in un quadro unico, coerente con il perseguimento delle finalità più generali di piena coesione sociale, economica e territoriale.

Pertanto, su queste basi, esprimiamo, fin da subito il nostro **giudizio positivo rispetto all'impostazione generale del provvedimento** e al lavoro riformatore che si muove con coerenza rispetto all'obiettivo di una semplificazione e modernizzazione a vantaggio delle imprese.

Nello specifico, condividiamo l'impostazione dell'*articolo 7* dedicato alla *Digitalizzazione, modernizzazione e semplificazione delle procedure di concessione degli incentivi* che consente un alleggerimento degli oneri amministrativi e un'accelerazione delle tempistiche procedurali.

Conclusioni

Per **rendere il sistema di incentivi alle imprese più accessibile, efficace e funzionale alle esigenze delle PMI**, riteniamo fondamentale l'introduzione di un nuovo **Piano Nazionale per l'Innovazione** centrato su un approccio globale al tema della digitalizzazione, che utilizzi una

visione strategica e di lungo periodo e che guardi alla piena e integrata modernizzazione dell'intero sistema produttivo del Paese.

In particolare, questo nuovo programma dovrà includere una serie di misure prioritarie:

- **rinnovare il Piano “Transizione 4.0”**, in particolare includendo nell'elenco dei beni materiali e immateriali ammissibili agli incentivi del Piano anche le tecnologie abilitanti, a cominciare dai **software di gestione dei processi aziendali**, che rappresentano il presupposto necessario per accelerare la digitalizzazione delle imprese, in particolare delle PMI;
- **incentivare le attività di R&S**, con l'obiettivo strategico di mantenere in Italia i vantaggi degli investimenti in prodotti software, fondamentali per avere una strategia tecnologica digitale competitiva a livello continentale e mondiale;
- **sostenere la formazione sul digitale**, partendo dal presupposto che le competenze sono l'asset strategico per l'integrazione delle tecnologie digitali nei processi produttivi e nei servizi. A tal fine, è necessario non solo mantenere il credito d'imposta per riqualificare i profili già operativi in azienda, ma anche semplificare la burocrazia per accedere alle agevolazioni e ampliare i soggetti erogatori, includendo i produttori di software e piattaforme che si occupano della formazione.